

I FILM DI NATALE. Da oggi nelle sale una pioggia di titoli. «Seven», «Viaggi di nozze», «Guantanamo»...

# Il killer dei peccati capitali

MICHELE ANSELMI

Magari non è un caso che tutti ricordino i sette peccati capitali e quasi nessuno le quattro virtù cardinali (da non confondere con le teologali) che sono Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza. La solita forza del peccato? Tema antico quanto l'uomo insinuante e grave sul quale interrogarono fra gli altri Tommaso d'Aquino il Dante della *Divina Commedia* nonché il Chaucer dei *Racconti di Canterbury*. Nomi che tornano citati in un'antica verità insieme a una poesia di Milton in questo stupendo film di David Fincher che potrà essere ascritto alla categoria dei «mystic thriller». Seven appunto come i sette peccati capitali che nei sermoni medioevali indicavano tutto ciò che poteva distruggere gli agni di Dio dalla Fede.

Trovata o trovata che sia il film riassume bene il ruolo del tutto spirituale, il suo modo d'autore assente dal genere nel cinema attuale. Che i serial killer siano diventati le nuove popstar dell'universo mediatico non stupisce per nessuno: sappiamo tutto delle loro gesta raccapriccianti, delle loro lucide mutazioni del loro *backstage* e di come spesso un prete. Ma un film è un'altra cosa. Quanti horror dozzina di abbiamo visto sull'argomento, uguali a se stessi e sempre più sicumanti eccezione *Ma stiano!* *Franchetto di un omicidio* di Michael Mann e l'ultima uscita *La bestia* di *Leschisme* con di lui il più di uno.

Uno gli ha fatto ingurgitare per giorni e giorni, fino a fargli scoppiare il fegato. Una vocina di denario suggerisce a Somerset che è solo l'inizio e infatti il giorno dopo l'avvocato più ricco della città viene ritrovato dissanguato nel suo ufficio, un lembo di pancia tagliata di netto, la scritta «Greed» composta col sangue sul pavimento. Ora l'avanzata prima la Gola e mancano ancora cinque peccati capitali al fappello.

Meglio fermarsi qui perché l'ingegnoso copione elaborato da Andrew Kevin Walker pur non rinunciando a una serie di colpi bassi sul versante dell'onore rituale guida lenti anche lo spettatore verso un *incubo a occhi aperti* che include alla poltrona Parente stretto ma non cupa-carbone del mitico Hannibal the Cannibal il John Doe (come dire il signor nessuno) di Seven applica alle sue vittime un furore purificatore di stampo medioevale che va preso per quello che è: un esamologo a effetto molto «dine milk» per preparare la lucidatura resa di conti.

Se la struttura del racconto ricorre da un po' *L'abominevole Di Phibes* con Vincent Price (il erano le piaghe di Fazio a essere evocate nella sistemica vendetta) il corpo emotivo di Seven punta indiscutibilmente più in alto verso la composizione di un patetico mito moderno dove l'innocenza è un concetto vago, forse un utopo impunito. E il bello è che neanche *Le piaghe di Fazio* o *Le sette* o *La pioggia* mette al riparo dall'esplosione dell'ultimo peccato capitale, quello che biblicamente «fa marciare le ossa». Ma



Sopra, una scena di «Seven». Qui accanto, Jim Carrey in «Ace Ventura. Missione Africa». Sotto, i protagonisti di «Guantanamo». In basso, Verdone con le sue «Viaggi di nozze».



## Cacciato regista di «Ace Ventura» Rideva troppo...

Il titolo promette bene e le credenziali per battersi da leone alla guerra del botteghino natalizio ce le ha tutte. A ventiquattrore dal suo esordio nelle sale italiane, «Ace Ventura Missione Africa», seguito dallo sgangheratissimo «Ace Ventura l'acchiappanimali» (uno dei casi commerciali della scorsa stagione) avrebbe già frantumato un bel paio di record. Grazie naturalmente al suo protagonista, quel Jim Carrey (visto anche in «The Mask») che ha il privilegio oggi di essere l'attore più pagato di Hollywood. Il primo record è dato dall'incasso (65 milioni di dollari) che il film ha messo insieme nel primo week end di programmazione americana. Il secondo record, meno credibile a dire il vero, consiste nella velocità con cui è stato licenziato il primo regista del film (ora firmato da Steve Oedekerk) colpevole del fatto di non riuscire a trattenere le risate di fronte alle smorfie e all'assurda accosciatura del comico.

# Il buono il «bullo» e il cattivo

C'è da giurarsi. O famo strano? «Sara il cine tormentone di questo Natale 95. La frase è pronunziata in tutte le sale dai due «coati» amichevoli Ivano e Jessica. Freschi sposi alk prese con un viaggio di nozze movimentato da una pirotecnica attività sessuale. Non sanno che cosa dirsi i due picconati meglio far finta di niente e animare la luna di miele a Firenze con attori batti i amplessi alla *Emmanuelle Parente*, stretto del «boro» di *Bianco rosso e verdone* ma ancora più ritroso e «basico» Ivano è il personaggio migliore di questa commedia a episodi intrecciati che quasi un consiglio un passo indietro nella carriera registica del comico romano insomma un ritorno natalizio alle macchiette di *Un socio bello certo con l'aggiornamento sociologico-linguistico* imposto dai tempi alla ricerca di un successo commerciale pieno dopo il non travolgente *Perdammoci di vista*.

Può insoltito nel suo realismo piccolo borghese è invece l'episodio che vede Verdone nel ruolo del cindiglio Garvanimo alle prese con la compressiva Valeniana il poveretto vede sfumare la sospirata crociera di nozze a causa del bizzoso padre, e il contrittempo da la storia ad una serie di tragico-miche pergrinzazioni da un parente all'altro nel tentativo di piazzare il vecchio figlio.

Due matrimoni, tre almeno tra quelli celebrati in chiesa, sono destinati a fallire. Cosa noterebbe da un'indagine di *Viaggi di nozze* no fatta propria di Verdone (anch'egli reduce da un separazione) Una percentuale che si ripercuote in *Viaggi di nozze* anche se il film ovviamente non si propone come una spot contro il matrimonio scimmianimo e pensarsi bene prima di compiere il gran passo. E' probabile che la confezione squisitamente natalizia abbia portato Verdone a concedersi più sulla propria reazione che sul lussuoso complesso del film, ma pur sempre dentro in professionalismo sicuro che attinge alla ricerca sociologica sul campo (quel bullo non si impara se non lo colosci e vi namo sopra con toni amarognoli che confondono nel bel finale. I più bistrucchie con frontare *Viaggi di nozze* agli altri titoli italiani di questo cine Natale per notare la differenza di stile e di garbo).

Comunque sia *Viaggi di nozze* è un film che non sfugge nel medaglione verdoniano. Perché almeno due i prosodi tre raggiungono il fatto desiderato che è poi quello di usare l'istituzione matrimoniale per romazzare su un'Italia cialtrona e nevrotizzata vorace ed egotista con quel tanto di affettuosa perfidia. Carri a Verdone. Spunto non proprio originale che il regista affiancato alla scrittura dei comici Benvenuti e De Bernardi non tizza però con una dose di allegra golismo degli esordi molto più audaci per tre (anzi per quattro) buon programma. E' anche un'abile legionario che estrinuisce gli istanti e lasciando che il pubblico scelga la cancellatura preferita.

Di Ivano e Jessica s'è detto. Vita lista e annotati i due neo sposi dotati di telefonino Bmw lammante look heavy metal e conto in banca assicurato attraversano l'episodio rivelando a poco a poco una solitudine che stringe nel palcino.

«C'hauno clonato a tutti come i cellulari». Ma sono anche i più di vertenti del mazzo probabilmente perché l'azzevamento dialettico qua il «sistere ossessivo sul corice di chi strano» la frenesia discotecaria si meschia a uno sguardo tutto sommato affettuoso sull'esistenza di questi neo nechi di borgata.

Funziona anche l'episodio dedicato al dottor Raniero Colli Borroni il medico assistente supportivo programmatore che ricorda il furore mollato dalla moglie Magda in *Bianco rosso e verdone*. Con la differenza che questo barone della medicina rappresenta un peggio l'evoluzione della specie. A fame le spese è l'afflitta pallidissima *Foca a luglio di un anno* una paziente curata dal medico e per conoscenza finita sull'altare. Per dire una la prima notte di nozze lui chiede alla sposa «Sei vaginale».

Comotto il versante terminale con Veronica Pivetti nei panni dell'Intrista Fosca. Cinzia Mascotti in quella della provida Valeniana e Claudia Geronzi - la migliore della squadra per iderenza fisica e sfumature grafali - in quella della seravaglia Jessica. [Michele Anselmi]

Viaggi di nozze	
Regia	Carlo Verdone
Sceneggiatura	Carlo Verdone, Benvenuti & De Bernardi
Nazionale	Italia, 1995
Durata	106 minuti
Personaggi ed interpreti	
Gi uomini	Carlo Verdone
Valeniana	Cinzia Mascotti
Fosca	Veronica Pivetti
Jessica	Claudia Geronzi
Roma	Adriano Royal Gregory Al Janic Broadway America
Milano	Corso Plinius

Non va preso troppo sul serio Seven ma la sul serio il regista e con lui l'ottima équipe messa insieme per l'occasione. Lorde al direttore della fotografia Danus Khondji e allo sceneggiatore Arthur Max. E' un doppio sbaglio ai due attori protagonisti ben assortiti pur nella convulsione poliziesca che vuol il vecchio Morgan Freeman disincauto e eccubite e il giovane Brad Pitt inerte e scapigliato (con una complicazione L'imbare che ovviamente gli si ritornerà contro).

«C'ha un verde getido il tono dominante del *Silenzio degli innocenti* in *Seven* si impone un quello rugginoso degradato che fa marciare tutto anche le anime. Sindati i prima inquadratura Fincher mette sull'avviso il pubblico: qui i titoli di testa in bianco e nero sfocati spazzati a rullo slasato come fossero in scaglie in codice sono qualcosa di più di una bella trovata grafica. Proiettano subito nella melina metropolitana dove si aggirano impazziti impotenti al suono dei Nine Inch Nails e del ultimo D.J. ad Bowie i due eroi della storia lo strano a un passo dalla pensione William Somerset e lo scapigliato collega bianco David Mills.

C'è da indagare su un avvocato *reclutò un caccione baldò e stato* *risoluto* morto in casa mani e piedi legati la festa in un piatto di spaghetti un vecchio di vomito sotto il tavolo. Uscito dal cibo che qual

Seven	
Regia	David Fincher
Sceneggiatura	Andrew K. Walker
Fotografia	Dariusz Khondji
Musiche	Howard Shore
Nazionale	Usa 1995
Durata	120 minuti
Personaggi ed interpreti	
Somerset	Morgan Freeman
Mills	Brad Pitt
Tracy	Gwyneth Paltrow
Roma	Ariston Reale Ritz Atlantic
New York	Holiday Broadway
Milano	Ariston, Corallo

# In viaggio col morto verso l'Avana

Sembra *La conquista degli innocenti* in versione socialismo reale. Si tratta sempre di un cadavere di gente supplendolo in modo possibilmente accorto e senza suscitare troppi scandali. Solo che nel film di Hitchcock il caravere era un morto ammazzato il povero Harry del titolo originario *Thriller with Harry* con Shirie MacLain. 1956 in *Guantanamo* la salita in un luogo dove si dice che dove risale la vita all'ultimo e poi di Cuba per la precisione in un paese socialista anzi in un paese dove il socialismo sta lentamente scomparendo nel sottobosco. Questo risale di essere una tragedia.

*Guantanamo* parte così con una meta e la conquista più prima un tutto le... da comiziare degli equivochi e di avere il legato. Il

diabatto iniziale in cui i vari funzionari dell'Avana si disputano il fegato e tutti i civili burocrati sono e degni di affiancarli. La musica assomiglia a quella collettivizzazione dei campi che è il suono politico di *Terza e libertà* di Ken Lauch insieme le due sequenze compaiono un ideale affresco sulla politica applicata una in

chiave patetica ed emozionale. L'altra è una vita sul grotto. «Ben presto un bizzarro corteo funebre comincia a percorrere le strade di Cuba. Lo compongono l'impietoso stakal Adolfo (vero e proprio burattinaio della situazione) la sua moglie Gata, assai insoddisfatta e politicamente che coniugalmente è un uomo anziano che era stato fatto un morto di la morte. Un'auto in perenne la stessa strada in quella Marina e ammorzata con il ruolo che un tempo quando era suo alleato era stato ricominciato. Il tutto di Cuba. E ora meditando per caso si riprova pur intralciato nel suo strale facendo qualche altro amante sparsa lungo l'isola.

Gata infatti un tempo è di sposa a dirittura. Ma tutto per che come facevamo. Il domo è un'auto in perenne la stessa strada in quella Marina e ammorzata con il ruolo che un tempo quando era suo alleato era stato ricominciato. Il tutto di Cuba. E ora meditando per caso si riprova pur intralciato nel suo strale facendo qualche altro amante sparsa lungo l'isola.

di partito. Il senso del film è tutto e l'odi *Guantanamo* una commedia agrodolce in un altro che in conciliata. La coppia Gutierrez Alea e Fabio (*Fragola e cioccolato*) continua insomma in una piccola ma a signale una opera di demolizione dei tabù. *La cerimoniosa* su di qui è la sfida della burocrazia che comunque è quasi in condanna. E' insata nel socialismo in un tempo quanto la burocrazia in quella Marina e ammorzata con il ruolo che un tempo quando era suo alleato era stato ricominciato. Il tutto di Cuba. E ora meditando per caso si riprova pur intralciato nel suo strale facendo qualche altro amante sparsa lungo l'isola.

Non è un caso il film cominci con una scivolone ironico sul ghiaccio e continua in stile *La cerimoniosa* forse perché il regista Neri Parenti è più serio grave con le gag più amiche che con le situazioni in commedia. E a ridere *vacanze di Natale 95*. Cosa cosa? Ma questa è servito ogni anno in verità. Belli di De Sica non fanno altro che aggiungere alla manna di Toto & Pippino una coppia ben assortita

# Boldi e De Sica (più Luke Perry) nella farsa di Neri Parenti Cine-barzellette sulla neve

Solito panettoni della premessa ditta De Laurentiis. *Vacanze di Natale 95* è esattamente il film che li aspetti volgarmente sgangherato, pesantissimo nel senso che risponde ad una logica feroce di confezione. L'unica incognita è *l'assenza di un altro di SPQR* (29 miliardi). I conti saranno stonati il 28 dicembre ma sin da ora si può dire che questo quinto episodio della serie ha perso ogni interesse. Un'azione satirica a vantaggio di una comunità totale vagamente fantozziana.

Non è un caso il film cominci con una scivolone ironico sul ghiaccio e continua in stile *La cerimoniosa* forse perché il regista Neri Parenti è più serio grave con le gag più amiche che con le situazioni in commedia. E a ridere *vacanze di Natale 95*. Cosa cosa? Ma questa è servito ogni anno in verità. Belli di De Sica non fanno altro che aggiungere alla manna di Toto & Pippino una coppia ben assortita

che mentrebbe copioni migliori il versante sottile e qui offerto dal duo di Luke Perry veneti e di alle ragazze per aver interpretato il bel Dylan nella serie *Beverly Hills 90210*. Nei panni di se stesso Perry ha una comparsata speciale che *prova a fare sulla tenuta di Villa S...* immagina infatti che il romano De Sica e il lombardo Boldi si ritrovano nella famosa stazione sciistica di Aspen Colorado dove sono approdati per ragioni diverse. Il primo gli sfiora di azzardo in alitto deve ricongiungere la moglie, un anno. E secondo scatta il figlio quattordicenne che vuole conoscere il fighissimo Luke.

Assonno di battute con i Trovatori non trombare questi e il problema. La farsa imbastita e un serie di disavventure a sfondo scapriccio che culmina nel nichilismo (post non) dell'innanziato Boldi oggetto di lesdico di un marito a day modello Freddie Mercury col debole della polka. E intanto il re

se non tutto sul modello di *Prova a fare sulla tenuta di Villa S...* immagina infatti che il romano De Sica e il lombardo Boldi si ritrovano nella famosa stazione sciistica di Aspen Colorado dove sono approdati per ragioni diverse. Il primo gli sfiora di azzardo in alitto deve ricongiungere la moglie, un anno. E secondo scatta il figlio quattordicenne che vuole conoscere il fighissimo Luke.

Assonno di battute con i Trovatori non trombare questi e il problema. La farsa imbastita e un serie di disavventure a sfondo scapriccio che culmina nel nichilismo (post non) dell'innanziato Boldi oggetto di lesdico di un marito a day modello Freddie Mercury col debole della polka. E intanto il re

Vacanze di Natale 95	
Regia	Neri Parenti
Sceneggiatura	Neri Parenti
Fotografia	Gian Lorenzo Battaglia
Nazionale	Italia, 1995
Durata	90 minuti
Personaggi ed interpreti	
Lorenzo	Massimo Boldi
Roma	Christian De Sica
Luke Perry	Luke Perry
Marta	Cristiane Capolondi
Roma	Barberini Edon King
Milano	Excelsior Meastoso Splendor